

ENCICLOPEDIA
DELL'ARTE ANTICA
CLASSICA E ORIENTALE

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
ROMA

CLUVIAE

Infine per l'epoca cristiana si deve ricordare il magnifico battistero (scoperto nel 1953 a 7 km a N di C.) dedicato a S. Cipriano e databile nel VI secolo. Questo battistero è conservato al Museo Nazionale del Bardo a Tunisi.

BIBL.: Fonti letterarie: Ennius, *Hedyph.*; Polyb., I, 29, 36; Caes., *Bel. civ.*, 2, 23; id., *Bel. Afr.*, 2; Liv., XXVII, 29; Strab., VI, 2, 11 e XVII, 3, 16; Pomp. Mel., I, 7, 3; Plin., *Nat. hist.*, V, 4, 24; Sil. Ital., III, 243; Ptol., IV, 3, 2; App., VIII, 110; Flor., I, 18, 18; Dio Cass., XLI, 41 e XLVIII, 52; *It. Ant.*, *Tab. Peut.*; Solin., 27, 8; *Stad. m. m.*, 117; Eutr., II, 21; Oros., IV, 8, 7; Procop., *Bel. Vand.*, II, 10; Cosm. Rav., V, 5; El-Bekri, *Descrip. Afr. Sept.*, trad.³, p. 110; Zonaras, VIII, 12. Storia: S. Gsell, *Hist. Anc. de l'Afr. du Nord*, Parigi, III, 1921, pp. 48, 80, 173, 174, 403; VII, 1928, pp. 120, 280; VIII, 1928, pp. 41, 178, 179; J. Mesnage, *L'Afrique chrétienne*, Parigi 1912, 93-94; P. Romanelli, *Storia delle prov. rom. dell'Africa*, Roma 1959, pp. 138, 213, 215; L. Teutsch, *Das röm. Städtewesen in Nordafrika*, Berlino 1962, pp. 87, 146; 147; *C.I.L.*, VIII, p. 128 (Th. Mommsen); H. Dessau, in Pauly-Wissowa, II, 2, 1895, c. 1734, s. v. *Aspis*, n. 11; E. De Ruggiero, *Diz.*, II, 1900, cc. 311-312; L. Poinssot, *Villes romaines en Tunisie*, Atlas, 1936, p. 32; Ch. Courtois, *Ruines romaines du Cap Bon*, in *Karthago*, V, 1954, p. 188; J. Ferron, in *Dict. d'Hist. et Géogr. Ecclésiastiques*, XIII, 1956, s. v. (A. BESCHAOUCH)

CLUVIAE (*Cluviae*). - Località del Sannio, ricordata da Livio (IX, 31, 2-3) nella narrazione di avvenimenti dell'anno 311 a. C., da Tacito (*Hist.*, IV, 5) quale luogo di origine di C. Helvidius C. f. Arn. Priscus (*Prosop. Imp. Rom.*, IV, 2, 1958, p. 60), dal *Liber Coloniarius* (260 L), e infine da due documenti epigrafici di cui uno da *Anxanum* (*C.I.L.*, IX, 2999) ove compare un suo magistrato municipale, e l'altro da S. Salvo, presso *Histonium*. Quest'ultimo, una *tabula patronatus* redatta nell'anno 383 d. C., contiene la trascrizione del processo verbale con cui l'assemblea dei *Cluvienses Carricini* nominava patrono della cittadinanza Aurelius Evagrius.

La città è stata identificata nella località chiamata Piano Laroma, presso Casoli, in provincia di Chieti, precedentemente conosciuta con l'erroneo nome antico di *Pagus Urbanus* (*C.I.L.*, IX, p. 277), ove è stato individuato un rilevante complesso urbanistico e monumentale, situato circa 15 km in linea d'aria a SO di *Anxanum* e ad uguale distanza a N di *Iuvanum*.

L'identificazione ha consentito di determinare l'area occupata dalla popolazione carecina, la quale era distribuita nel territorio situato a N della media valle del Sangro (e non a S come si riteneva precedentemente) nelle due entità municipali di C. e *Iuvanum*. La situazione sembra rispecchiata più correttamente dalla descrizione pliniana relativa ai Carecini, la quale ci è giunta tuttavia alterata e che va così emendata ... *intus Anxani cognomine Frentani; Carecini supernates «Cluvienses» et infernates Iuvanenses*, che da quella tolemaica (*Geogr.*, III, 1, 57), ove alla stessa popolazione è assegnato il capoluogo di *Aufidena*; questo appartenne più probabilmente ai Pentri, come lascerebbe intendere l'inclusione dei suoi abitanti nelle liste della tribù *Volturnia* invece che in quelle dell'*Arvensis*.

C. sorgeva su una lingua di terra lunga e stretta, delimitata su tre lati dai ripidi declivi delle vallate del fiume Aventino, a SE, e dei suoi affluenti Laio e Avello, a NE e a SO. È noto, quasi al completo, il tracciato delle mura urbane, esteso per circa 1.560 m, delle quali rimangono in vista alcuni tratti con rivestimento in opera incerta e reticolata, e in cui sono ancora riconoscibili i resti di

alcune porte. Il suo monumento più cospicuo è il teatro, in opera reticolata, con la fronte della cavea lunga oltre 36 m e con un edificio scenico a pianta rettangolare di m 24 × 12: è situato ai margini della città, addossato alle mura di recinzione dell'abitato, con la cavea esposta verso l'esterno e orientata a NE. Altri edifici individuati sono un complesso termale retrostante il teatro ed una casa costruita in opera mista, con pavimenti a mosaico policromo, situata fuori il perimetro urbano, circa 140 m a N del teatro. Lo schema dell'impianto urbanistico, la cui sistemazione definitiva è da attribuirsi al I sec. a. C. quando C. ottenne la costituzione municipale, non è difforme da quello delle vicine città di *Teate*, *Corfinium* ed *Aesernia*.

BIBL.: A. La Regina, in *Rend. Lincei*, s. VIII, vol. XXII, 1967, pp. 87-99. (A. LA REGINA)

CNOSSO (v. vol. II, p. 627 ss.). - Si è conclusa nel 1961 la serie di scavi stratigrafici cominciati nel 1957 nell'area del palazzo del periodo del Bronzo e della città circostante.

Neolitico. - Un esteso saggio all'estremità settentrionale della corte centrale del palazzo è stato approfondito fino alla roccia vergine attraverso sette metri di depositi neolitici con dieci distinti livelli di costruzione. Al fondo era un sottile strato (il X) senza ceramica per il quale, per mezzo del Carbonio 14, si è potuto ottenere una datazione intorno al 6340 a. C. (B.M. 124 con mezza vita di 5730 anni).

Questo livello può rappresentare un'occupazione del luogo da parte di una società agricola che non aveva ancora imparato a fabbricare ceramica, come all'inizio del Neolitico in Tessaglia, in Anatolia e in altri luoghi del Vicino Oriente. La ceramica, quando compare dapprima nello strato successivo (il IX), è già di un tipo relativamente avanzato, facendo supporre che sia stata introdotta da gente immigrata da fuori.

Le case del livello IX erano ad ambienti rettangolari, ed un elemento sorprendente era l'uso di mattoni cotti per costruzione durante questo periodo, ma non dopo.

Età del bronzo minoica. - Le tre principali aree esaminate sono state a N della Via Reale vicino all'Armeria scavata dallo Evans, a S della Via, tra questa e la Casa degli Affreschi, e dietro le Case Hogarth ad O. I depositi di ceramica recuperati appartengono a tutti i periodi della classificazione minoica definita dallo Evans. Un profondo pozzo nel quartiere nord-orientale del palazzo è stato riempito durante il Minoico Antico I. Da questo provengono molti frammenti di calici con motivi lucidati (stile di Pyrgos) insieme a quelli di brocche dipinte in rosso su un fondo color cuoio nello stile di Hagghios Onouphrios. Quattro successivi strati di occupazione sul lato settentrionale della Via Reale sono databili al Minoico Antico II; sul confine meridionale del palazzo è stato riconosciuto un pavimento con ceramica decorata in bianco crema su un'ingubbiatura scura (Minoico Antico III, secondo lo Evans) sopra all'ultimo pavimento dell'Antico Minoico II e sotto un deposito con vasi fatti a mano, decorati in rosso e bianco su fondo scuro, caratteristici del Minoico Medio I A. Da un altro deposito del Medio Minoico I A, sul lato meridionale della Via Reale, viene una coppa tipica dell'Antico Elladico III di cera-

THE PRINCETON
ENCYCLOPEDIA OF
CLASSICAL SITES

RICHARD STILLWELL
EDITOR

William L. MacDonald
ASSOCIATE EDITOR

Marian Holland McAllister
ASSISTANT EDITOR

PRINCETON, NEW JERSEY
PRINCETON UNIVERSITY PRESS

1976

CLUVIAE Abruzzi, Italy. Map 14. A city of the Carricini Samnites, now identified with a locality called Piano Laroma near Casoli in the province of Chieti. The site has previously been noted erroneously under the name of Pagus Urbanus (*CIL* ix p. 277). That the city was founded by the Carricini is attested by Tacitus (*Hist.* 4.5, the Italian region Carecina and the municipality of Cluviae), and by two inscriptions. One is from the 2d c. A.D. at Isernia, and the other is a tabula patronatus from A.D. 384 at S. Salvo. The Cluvienses Carricini figure in both. We know that the place was fortified in the 4th c. B.C. (Livy 9.31.2-3). It was a municipium assigned to the tribus Arnensis after the social war (*CIL* ix, 2999 = *ILS* 6526) as noted by the *Liber Colonialium* (260 L s.v. Clibes). It must, in fact, be identified with the first of the two municipalities that in Pliny's list (*HN* 3.106) appear as Caretini Supernates et Infernates. The city was on an upland surrounded on three sides by the Aventino and its tributaries the Laio and the Avello. The perimeter of the walls that enclosed a very limited area (ca. 42,000 sq m) remains almost completely recognizable. There are also conspicuous remains of a theater and of other buildings.

BIBLIOGRAPHY. A. La Regina in *RendLinc* 22 (1967) 87-99; id., *EAA* Suppl. (1970) 238-39. A. LA REGINA

CNIDUS, see **KNIDOS**

CNOSSOS, see **KNOSSOS**

COCA, see **CAUCA**

COCUSUS (Göksun, Maraş) Cappadocia, Turkey. Map 6. Important road junction with route to Germaniceia (Maraş) on highway from Caesarea Mazaca to Melitene, from which it is about 127 Roman miles. Many milestones have been recorded in the vicinity. The site is marked by a large mound which has produced sherds from the middle Chalcolithic through the Roman and Byzantine periods. Like Coxon, Cocusus lay on the route of the first Crusade.

BIBLIOGRAPHY. G. H. Brown, "Prehistoric Pottery from the Antitaurus," *AnatSt* 17 (1967). R. P. HARPER

COELBREN W. Glamorgan, Wales. Map 24. This Roman fort lies on the W margin of the Neath valley, beside the road from Neath to Brecon Gaer. It covers 2.1 ha, and its earthworks are clearly visible. Excavation revealed that the defenses were of turf, interlaced with timber, but failed to detect more than one phase in the structures. But the finds (now in the Museum of the Royal Institution of South Wales, Swansea) indicate occupation from ca. A.D. 75 to 140, so that rebuildings must have been necessary.

BIBLIOGRAPHY. W. L. Morgan, "Report on the excavations at Coelbren," *Archaeologia Cambrensis* 62 (1907) 129-74; J. L. Davies in V. E. Nash-Williams, *The Roman Frontier in Wales* (2d ed. by M. G. Jarrett 1969) 81-83MPI. M. G. JARRETT

COIMBRA, see **AEMINIUM**

COLCHESTER, see **CAMULODUNUM**

COLFOSCO Italy. Map 14. Remains of three bridges in the N Italian zone of the river Piave, ca. 20 km N of Treviso on the route of the Via Claudia Augusta, which was begun by Drusus and completed by his son, the emperor Claudius (*CIL* v, 8002, 8003). This road, which ran from Altino to the Danube, is evident at Colfosco in the remains of three small bridges. Of the first only the cobblestone paving of the shoulders is preserved; the

second, partly buried, is almost intact; the third has recently been restored and is formed on a single arch (4.2 x 2.9 m) in stone blocks. The width of the road is 5.65 m.

BIBLIOGRAPHY. A. De Bon, "Rilievi di campagna," *La via Claudia Augusta Altinate* (1938) 32; B. M. Scarfi, "Colfosco (Treviso). Ponte romano sulla via Claudia Augusta," *BdA* 49.4 (1964) 398. B. M. SCARFI

ÇÖLKAYIĞI, see **BALBURA**

COLLEMANCIO, see **URVINUM HORTENSE**

COLLEVILLE or Koli Villa Normandy/Seine Maritime, France. Map 23. Four km E of Fécamp, in the broad and deep valley between the limestone plateaus of the Caux region. The old Church of Saint-Martin is traditionally held to have been built on the ruins of an ancient temple. Excavations during the 19th c. uncovered ruins and ancient objects (now in the museum at Rouen) at Orival, in the Colleville district, and indicate that the village was originally a vicus. Its ancient name is unknown; the present name is Danish in origin and dates back to 10th c. Norman settlements.

The ancient road began at Fécamp and climbed the valley. It is still visible at several places overhanging the modern road.

From 1962 to 1969 excavation at the place called Petit Moulin uncovered the plan of a Gallo-Roman dwelling whose dating is interesting. The U-shaped villa, open to the SW, is near the river, at the foot of the N face of the valley. The facade, without a gallery, faces in the same direction, with its back to the prevailing winds. It is flanked by two long wings; the S wing, housing the domestic baths, was a room built over a hypocaust with run-off conduits. The fourth side is open and probably had a loggia.

The building was constructed on foundation walls of flint sunk into very strong mortar. The walls were 75 cm wide and 1 m high, their lower half being the sunken foundation. On this foundation were erected walls made of wooden panels filled with daubing or adobe. There were 18 rooms, covering an area of 30 x 40 m. There seems to have been a wall enclosing the entire structure, and there must have been outbuildings.

There were two periods of habitation: the first beginning with the reign of Augustus (10-5 B.C.) and ending with a fire at the close of the 2d c. A.D. (a Saxon maritime invasion? the Septimus Severus-Albinus conflict?); the second period, when the villa was restored with poor mortar, ended toward the end of the 3d or during the 4th c. There was also a later, transitory occupation of the ruins.

Most of the objects found date from the first period, and were preserved in good condition in the earth of the second; objects ranging from the 3d to the 20th c. were dug from 40-50 cm of soil. The fact that anything of real interest must have been taken away before the excavation explains the poverty of this list: 12 bronze fibulas, a horseshoe, a silver spoon (cochlear), a wrought-bronze key, fragments of Greek marble, and several thousand pottery sherds, about 900 of them in terra sigillata. Some of the latter are Italian in origin, especially the fragments of a decorated cup of the type Drag. II, one of which is marked with the owner's name, Attius, and a fragment of a dish signed Synhisor, a potter of Arezzo. The other sherds come from potteries in SE and central Gaul; some, extremely rare, originated in Argonne. The range of imports demonstrates that the villa enjoyed greatest prosperity from the reign of Augustus to the advent of the Flavii.